

● STORIE & VOLTI

DI MAIO (5 STELLE)

«Liberalizzazioni sfasciafamiglie»

di **Alessandro Trocino**

Il fronte del no al lavoro nei festivi arruola Luigi Di Maio (5 Stelle): «Liberalizzazioni sfasciafamiglie». a pagina 8

M5S: le liberalizzazioni sfasciano le famiglie

Di Maio contro il lavoro domenicale: le scelte sugli orari di Monti e dei dem ci hanno resi più poveri. Lo sciopero di Pasqua all'outlet di Serravalle però non riesce. Negozi pieni, solo quattro restano chiusi

I vescovi

Il richiamo dei 5 Stelle ai vescovi. E Nosiglia (Torino): ormai la sete di denaro è un idolo

ROMA Lo sciopero all'outlet di Serravalle Scrivia, per protesta contro l'apertura durante le feste e per l'esiguità delle paghe, non ha avuto successo (chiusi solo 4 negozi su 250) e non ha fermato lo shopping di Pasqua. Ma nel frattempo, il fronte dei contrari al lavoro domenicale e nei giorni di festa arruola un esponente di peso dei 5 Stelle, Luigi Di Maio. Che titola il suo post di Facebook così: «Le liberalizzazioni sfrenate ci stanno impoverendo».

La battaglia dei sindacati, nel grande centro commerciale in provincia di Alessandria, ha sortito effetti limitati. A Pasqua le presenze erano di 17.500 persone, con sole quattro attività ferme. I dirigenti della Filcams (il sindacato Cgil del Commercio) sono comunque soddisfatti: «Abbiamo fatto qualcosa di unico e grandioso. Insistiamo per avere un tavolo per una trattativa sul miglioramento delle condizioni dei lavoratori». Contro i supermercati aperti nel giorno di Pasqua parla l'arcivescovo di Torino Cesare Nosiglia: «La sete di denaro e di profitto è diventata l'idolo assoluto a cui si sacrifica ogni valore».

Esplicitamente alla battaglia dei vescovi si rifà il post di Di Maio, che in alcune frasi riecheggia la storica battaglia della Lega nord contro la liberalizzazione e contro i grandi

centri commerciali. Secondo il vicepresidente della Camera, «commercianti e dipendenti sono costretti a inseguire il ritmo forsennato dei megastore. Con l'eliminazione degli orari di chiusura a opera di Monti e del Pd, si sono messe in competizione piccole botteghe e grandi centri commerciali, scatenando una concorrenza al ribasso». La conseguenza di questo fenomeno, aggiunge Di Maio, con una notazione che fa già discutere sui social, è «lo sfaldamento del nucleo familiare del negoziante e dei dipendenti». Per chiarire meglio il concetto, spiega che «le liberalizzazioni sfrenate ci stanno rendendo più poveri. Non è solo una questione economica, ma di serenità familiare e di felicità personale».

Un'analisi sociologica, oltre che economica e politica, che trova un'eco nelle parole dei mesi scorsi di Beppe Grillo sul «lavorare meno e guadagnare di più» (Serge Latouche) e di Domenico De Masi, che teorizza (paradossalmente ma non troppo) una società dell'ozio, dove si lavora meno ma tutti.

Di Maio fa cenno a una legge, a prima firma Michele Dell'Orco, fatta approvare tre anni fa alla Camera, sugli orari di apertura e chiusura. Una legge, dice, «che cerca di ridare dignità a dipendenti ed esercenti istituendo un giorno di obbligatorio di chiusura a settimana» e che è stata «promossa addirittura dalla Conferenza episcopale italiana». Se non va avanti, spiega, è colpa

del Pd, «che la tiene bloccata al Senato». Di Maio fa anche un accenno all'e-commerce, «che renderà questi megacentri inutili: i loro dipendenti saranno indirizzati alla consegna a domicilio».

Critico contro Di Maio, Benedetto Della Vedova, senatore e promotore di Forza Europa: «Non sarà il rimpianto del bel mondo antico a dare una nuova opportunità di crescita all'Italia. C'è un sottofondo classista nella richiesta di chiusura dei centri commerciali. La poesia della decrescita non è mai stata felice, specie per chi ha bisogno di reddito e di occupazione».

Critico anche il presidente della commissione Affari costituzionale e deputato dei Civici e Innovatori, Andrea Mazzotti: «Di Maio cita persino i vescovi, come se la crisi della famiglia e della religione dipendessero dagli orari di negozi. I 5 Stelle dovrebbero essere il nuovo e invece hanno solo ricette conservatrici e di ritorno al passato. Di Maio ha anche detto che bisogna avviare il dibattito sull'e-commerce. Visto l'approccio innovativo, è lecito aspettarsi che il partito della rete proponga di vietare pure quello».

Alessandro Trocino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La serrata

● Lo sciopero all'outlet di Serravalle Scrivia, a cavallo di Pasqua, è stato indetto per protestare contro la richiesta di lavorare durante la festività. Ma solo quattro negozi su 250 sono rimasti chiusi

